

Comune aperto



## Liberi grazie al sacrificio di tanti

RAFFAELE CORTESE\*

LUGO - "...Un patto giurato fra uomini liberi che volontari si adunarono per dignità, non per odio, decisi a riscattare la vergogna e il terrore del mondo..."

Voglio iniziare con le splendide parole di Piero Calamandrei perché reputo che sia una delle più alte e sintetiche spiegazioni di ciò che è stata la Resistenza. Prima di tutto una reazione delle coscienze contro chi sopprimeva la libertà e la dignità dell'uomo. Un desiderio di partecipazione, di presenza ad un evento necessario per il bene comune. Poi fu anche adesione alle organizzazioni nate e sviluppatesi in gran parte nel '43/'44, come era il Fronte della Gioventù. Organizzazioni spesso improvvisate, costituite da persone molto diverse fra loro, che avevano il compito di aiutare i partigiani combattenti, di curare i feriti, di proteggere gli ebrei colpiti da leggi razziali, di ricoverare nelle case i rifugiati, di sostenere lo sforzo umano e bellico che si stava concretizzando attraverso la rete dei resistenti.

Fu resistente chi combatteva a mano armata, chi sosteneva i partigiani, chi li aiutava: fu resistenza anche quella di chi si rifiutava di collaborare con i nazifascisti, di essere un delatore e per questo rischiava la morte.

Qui da noi in particolare, in pianura, la resistenza fu possibile perché le porte delle case si aprivano ai partigiani, perché le famiglie nascondevano i giovani antifascisti non protetti dalle montagne, perché in tanti si unirono alle schiere della Resistenza.

Dunque la lotta di liberazione fu un moto di popolo, un evento unitario di massa, fu il modo per opporsi alla violenza nazifascista.

A 60 anni di distanza, cosa ci lega a quegli eventi, a quei ragazzi che, con determinazione e a costo della vita, aderirono a quello straordinario movimento di popolo? Ci lega l'azione quotidiana per la libertà, la giustizia, l'uguaglianza. Ci lega l'anelito alla pace - la ripulsa della guerra - i valori fondanti l'umanità - in una situazione fortunatamente diversa.

C'è chi ha posto un problema: è giusto ricordare? O ancora non erano tutti italiani, chi stava da una parte e chi dall'altra? Il sangue dei vincitori può e deve confondersi con il sangue dei vinti?

Oggi c'è chi, ripeto, anche grazie a chi ha avuto coraggio, può porre queste domande. Adirittura c'è chi in Parlamento ha proposto un disegno di legge per equiparare i membri della repubblica di Salò alle vittime delle Fosse Ardeatine, i partigiani che liberavano le città con i repubblicani di Salò che si fecero delatori per i nazisti o che uccisero per conto loro; la violenza partigiana opposta ma uguale alla violenza nazifascista. E da questa base pone in discussione la Costituzione repubblicana, il suo carattere antifascista ed anti-autoritario, le sue prerogative di Costituzione scaturita dallo spirito e dall'impegno della lotta di liberazione.

Magari mostrando somma indifferenza rispetto al ricordo, alla memoria, ed anche, lo sostengo, rispetto alla storia. Io credo che chi ha avuto il privilegio di nascere libero farà bene a ricordare che neanche la più libera delle generazioni è libera del tutto, completamente separata da quelle che l'hanno preceduta e da quelle che la seguiranno. Penso che alle nostre generazioni competa una responsabilità retrospettiva ben precisa. Non consentire che la storia del '900 anneghi nel mare dell'indistinto. Sarebbe quanto meno strano scoprire che il privilegio di essere nati "dopo" ci affranca dal compito di decidere chi siamo, ricordando da dove veniamo. Serve la consapevolezza che questi diritti non sono mai conquistati e garantiti una volta per tutte. Non c'è mai un "per sempre", una svolta definitiva - lo vediamo concretamente anche oggi - nelle guerre, nei genocidi, nei soprusi, nella ingiustizia, nelle condizioni inumane di una larga parte dell'umanità, nell'intolleranza, nel razzismo. Occorre sempre una reazione, una capacità di resistenza e una volontà estrema di lottare per non disperdere la conquista del valore della persona umana, del pensiero libero, di tutto ciò che lo garantisce e lo tramanda alle nuove generazioni. La libertà, la giustizia, l'uguaglianza, la tolleranza, il rispetto delle diversità. Ecco cosa ci lega a 60 anni fa.

Ecco perché non è accettabile la cancellazione della memoria, perché occorre avere consapevolezza della storia. Perché su questa consapevolezza costruiamo il nostro futuro.

Nella Resistenza e con la Resistenza la nostra terra si è riconosciuta e fortunatamente si riconosce anche oggi.

\*Sindaco di Lugo

LUGO Oggi pomeriggio iniziativa dei giostrai

## La Festa dello studente' organizzata dal luna park

Il luna park, a Lugo in piazza XIII Giugno, organizza per oggi, la 'Festa dello studente': iniziativa proposta dai giostrai, inserita nel programma 'Arie di primavera' e che gode del patrocinio del Comune. In caso di maltempo la giornata di festa slitta a domani. Tanti i biglietti omaggio distribuiti ai giovani per accedere al mondo delle 'giostre', aperto tutti i giorni, fino al 25 aprile, dalle 14.30 alle 23.30. Nel frattempo i ristoranti lughesi che hanno aderito alle sollecitazioni del Comune (Ala D'Oro, Villa Magenta, Agriturismo Ca' Vecchia, Antica Trattoria del Teatro, I Tre Fratelli, Locanda dei Gagliardi, L'Osteria di S.Martino), continuano a proporre fino a domenica i menù della tradizione lughese e degustazioni dei prodotti tipici, con prezzi che variano, per persona, dai 20 ai 30 euro. CARLUPO 21/4/05

## SPETTACOLI ROMAGNA

# DAI CROSSROADS

di Gian Aldo Traversi

LUGO (RA) — Legame, intreccio, connessione. Con chi? Ma con i grandi sassofonisti del passato, quelli che emettevano suoni pregni di umori e colori decisi. C'è già tutto dentro il sax di Francesco Cafiso (nella foto), jazz postmingusiano e reminiscenze arcaiche, dalle marching bands a certe sordine "grasse" di Minafra che richiamano il jungle ellingtoniano. Chi è Cafiso? Marsalis, dicono, continua a seguirlo con gli occhi lucidi. Nel luglio 2002, al FestivalJazz di Pescara qualcuno sentì Winton che sillabava: «Questo è già più bravo di Charlie». Troppo facile accostarlo a Mozart, e troppo pretenzioso, ma dovunque vada, il genietto sedicenne lascia le platee a bocca aperta. L'occasione di stasera al Rossini di Lugo, dove dalle 21 si esibirà col suo quartetto per Crossroads, avrà qualcosa di speciale. Il ragazzino che suona con grazia e con furore, con la delicatezza delle note che portano lontano, con l'incisività del ritmo che scava in basso, si troverà di fronte a una platea addestrata alle esibizioni di conio sottile. Francesco, sei più bravo di Charlie Parker?

«Sì che lo sono. Non scherziamo, per favore. Quando qualcuno farà un film su di me, magari fra mezzo secolo, allora potremo riparlarne. Ho solo avuto la fortuna di cominciare subito col jazz. Avevo sette anni e andavo a letto col sax. Di notte mamma Santina veniva a togliermelo, ma senza svegliarmi. Nessuno in casa mi ha mai detto che devo fa-



## CROSSROADS Lugo Cafiso, il sax dei sogni

re il musicista e basta. Le raccomandazioni che mi fanno sono altre. Qualcuna, magari, ve la racconto».

Bene, sentiamo che consigli i genitori possono dare a un ragazzino che il mondo ritiene un prodigio.

«Sii umile, mi dicono. Me lo ripetono di continuo. E

ci si mette pure mia sorella Daniela. Che era brava a suonare il piano, ma non ha avuto voglia di continuare.

Anche papà Angelo strimpellava il flauto. Mamma no, mamma dispensa affetto. Ama la musica leggera e la lettura».

Quando hai capito che ti

portavi la musica dentro?

«Non riesco a fissare un momento. Fin da piccolissimo ero sicuro che mi piaceva il sax. Il mio primo maestro, Carlo Cattano, che è bravo come Mazarin, mi ha fatto conoscere subito le scale blues, poi mi ha regalato i cd dei grandi. Di Charlie Parker, ma anche di Bill Evans e John Coltrane».

Sfogliamo i ricordi. Il primo appuntamento col grande pubblico?

«A otto anni ho suonato come sax contralto nell'Orchestra jazz del Mediterraneo a Catania. Sul palco oltre a Cattano c'erano Bob Mintzer, George Gruntz, Maria Schneider e Gianni Basso».

E il primo concerto in un contenitore famoso?

«Tre anni fa a Pescara: al FestivalJazz ho conosciuto Winton, che nel 2003 mi ha voluto nel suo tour europeo».

Da Pescara fino a New York l'anno scorso, davanti a una platea dei più grandi jazzisti del momento. Un bel salto senza rete.

«No, un bel salto con la rete. Anche perché Marsalis non mi ha mollato per un attimo».

E alla fine ti ha consegnato l'Award.

«A volte la realtà supera i sogni. Ma la mia vita è tutta un sogno».

Non c'è pericolo che ti monti la testa?

«Non credo. Ho una famiglia solida alle spalle e poi non rientra nella mia natura...».

Che ti dice Marsalis?

«Più le persone sono invidiose di te, più devi essere gentile con loro. Questo mi dice».

## Crossroads: oggi sul palco del Rossini di Lugo Francesco Cafiso, nuovo talento mondiale del sax

LUGO - Questa sera al Teatro Rossini di Lugo si potrà assistere all'esibizione di un geniale giovanissimo talento della musica jazz italiana. Sarà infatti il sassofonista Francesco Cafiso, di soli 16 anni (!) l'atteso ospite della rassegna "Crossroads" festival itinerante organizzato da Europe Jazz Network e dalla Regione Emilia Romagna. L'appuntamento è per stasera alle 21 (ingresso 12 euro, info: 0645.38542); Cafiso sarà accompagnato da Riccardo Arrighini al pianoforte, da Aldo Zunino al contrabbasso e Massimo Manzi alla batteria. Nato nel 1989 a Vittoria in provincia di Ragusa, nonostante la giovanissima età, il siciliano è già da alcuni anni sotto i riflettori e al centro di un grande interesse da parte dei mass media per un

jazzista. Un talento e una tecnica musicale di primissimo ordine ne fanno un "jazzboy" apprezzatissimo anche dai blasonati colleghi d'oltreoceano come Winton Marsalis con il quale ha più volte suonato all'interno della Lincoln Center Jazz Orchestra.

Atteso prossimamente in tournée anche in Australia, Cafiso ha vinto nel 2004 la World Saxophone Competition al London Jazz Festival. In Italia ha suonato anche con Enrico Rava e Franco D'Andrea, guidando anche il quartetto con cui si farà ascoltare stasera a Lugo. Ma Francesco è ancora uno studente - e ci mancherebbe, vista l'età - e quindi deve coordinare l'attività concertistica con il conservatorio.



CORRISPONDENTE 21/4/05

Il "fenomeno" siciliano Francesco Cafiso a Lugo per Crossroads al Teatro Rossini

# Un quartetto jazz di grande livello

## Appena sedicenne il sassofonista con un grande curriculum

Marcella Maticena

LUGO - Francesco Cafiso, un autentico fuoriclasse della scena jazz è l'atteso ospite di stasera al teatro Rossini al Lugo Opera Festival. Un appuntamento del circuito di Crossroads. Giovanissimo sassofonista siciliano è un vero e proprio fenomeno musicale salito alla ribalta internazionale nell'arco di pochissimi anni. Enfant prodige, nato a Vittoria, in provincia di Ragusa il 24 maggio del 1989, Francesco Cafiso è già una star. "Ho iniziato a studiare il sassofono a nove anni con Carlo Cattano che mi ha messo in contatto con l'Orchestra Jazz del Mediterraneo e mi sono esibito con musicisti come Bob Mintzer, George Gruntz, Maria Schneider e Gianni Basso". Risale a tre anni fa l'incontro decisivo per la sua carriera. "Al Pescara Jazz Festival del 2002 ho conosciuto Wynton Marsalis che mi ha portato l'anno dopo con il suo sestetto in tournée attraverso l'Europa e con la Lincoln Center Jazz Orchestra". Nel 2001 vince il premio "Massimo Urbani" di Urbisaglia, concorso riservato ai giovani talenti, ed ora vanta già nel suo curriculum prestigiosi riconoscimenti: a gennaio del 2004 a New York riceve l'International Jazz Festival Organization Award davanti ad un'immensa platea di maestri e



musicisti e in novembre vince la World Saxophone Competition, nell'ambito del London Jazz Festival. Francesco ha già calcato le scene dei più importanti festival europei ed italiani tra i quali Umbria Jazz, Pescara,

Ancona e La Spezia. Per il concerto di stasera si esibirà insieme a Riccardo Arrighini al pianoforte, Aldo Zunino al contrabbasso e per l'occasione sarà accompagnato alla batteria da Massimo Manzi, musicista dallo ster-

minato curriculum che comprende anche un'importante collaborazione con Pat Metheny. Tre dischi live sono già al suo attivo per la Philology: "Very Early", "Standing Ovation at Pescara Jazz Festival" e "Concerto per Michel Petrucciani". Un'intensissima attività ed importanti esperienze musicali, inclusa New Orleans, con tutti i più grandi nomi del mondo jazzistico da Joe Lovano, Kenny Wheeler, Hank Jones, Enrico Rava e Cassandra Wilson. E una calda stagione di concerti lo aspetta nei prossimi mesi. "Il 28 aprile sarò ad Umbria Jazz con un concerto che è un evento unico in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Charlie Parker: suonerò insieme al mio trio (con Stefano Bagnoli alla batteria) e con l'orchestra d'archi i Solisti di Perugia. Poi parto per concerti in America e in Australia. Intanto frequento il secondo anno del liceo linguistico e a febbraio del prossimo anno mi diplomerò in flauto traverso al conservatorio Bellini di Catania. Studio anche pianoforte jazz che è molto importante per la composizione. Ma la mia vita, conclude Francesco, è quella di un ragazzo della mia età con la scuola, le ragazze e la passione per il calcio".  
Sipario ore 21.  
Info: biglietti intero 12 euro, ridotto 10 euro. 0545 38542.

### Cafiso, il Mozart italiano del jazz



**Jazz al Rossini.** Sbarca questa sera alle ore 21 al Rossini la rassegna "Crossroads", festival itinerante organizzato da Europe Jazz Network e dalla Regione Emilia Romagna. Il giovanissimo sassofonista Francesco Cafiso, nato a Vittoria, in Sicilia, 16 anni fa, si esibirà accompagnato da Riccardo Arrighini al pianoforte, Aldo Zunino al contrabbasso e Massimo Manzi alla batteria. Il concerto è organizzato in collaborazione con Lugo Opera Festival.